

ESTERI

Uragano minaccia il palco di Romney Biden si defila

- **A Tampa ultimi ritocchi, lunedì si apre la convention**
- **Isaac può rovinare la festa dei repubblicani**

MARTINO MAZZONIS
NEW YORK

«Oops, l'ho fatto di nuovo» è il titolo di una canzone di Britney Spears, icona trash del pop americano. Ma potrebbe anche essere lo slogan della campagna di Mitt Romney, che collezione gaffes in fila, complicando lo sforzo della sua campagna di parlare di economia. Durante un comizio in Michigan il candidato repubblicano ha detto: «Tutti sanno che sono nato qui, nessuno mi ha mai chiesto il certificato di nascita». Che fosse un riferimento alle insinuazioni sul luogo di nascita di Obama o meno, tutti l'hanno interpretata così. E la campagna ha speso un giorno a limitare i danni: «Il governatore Romney ha sempre ribadito di essere convinto che il presidente sia nato qui». La campagna Obama ha già in giro un video che attacca Romney associandolo alle figure più destrorse e imprevedibili del suo partito.

La settimana prossima il candidato repubblicano deve accettare la nomina a Tampa. Assieme all'approvazione della piattaforma del partito, l'unico passaggio formale di una convention che serve soprattutto a lanciare la fase finale della campagna e a parlare male dell'avversario. Per un calcolo politico i repubblicani hanno scelto la Florida per il loro appuntamento. Nonostante la stagione degli uragani. E così il partito, i media e il Paese tutto, sono a chiedersi se, come e quanto forte colpirà la tempesta tropicale Isaac, che stamane arriva con il suo carico di pioggia e vento su Cuba e ieri ha fatto tre morti nella già devastata Haiti. Nessuno è in grado di prevedere il percorso di Isaac che, passando sulla terra ferma potrebbe perdere di intensità o piuttosto acquistarne e diventare uragano. Infine potrebbe girare verso il Golfo del Messico. Così pregano i repubblicani. Ma le previsioni indicano che Isaac sarà a Tampa lunedì. Un problema serio per Romney: se salta la convention, va in fumo tutto lo spettacolo preparato. Stando all'ultimo sondaggio il repubblicano è ancora indietro in Florida, Ohio e Wisconsin, Stati senza i quali non può vincere. Ma il suo svantaggio è calato e la convention gli serve.

Obama intanto cerca di occupare la scena. Ieri con un'intervista ad Ap in cui accusa Romney di avere concesso trop-

po all'ala destra del suo partito su tasse, diritti civili, salute delle donne (leggi aborto, contraccezione). Dipingere Romney come un non moderato è la strategia del momento del presidente. Se il tempo lo permetterà, in Florida, a fare da disturbatore, ci dovevano essere due o tre comizi di Joe Biden che però ieri, causa maltempo, ha annullato la visita.

L'altro aspetto sul quale i repubblicani devono lavorare è tecnico: prima della nomination da parte del proprio partito, un candidato non è tale e non può usare nemmeno i soldi raccolti per fare campagna elettorale. Un guaio per Romney, che sul terreno raccolto fondi è il più forte. Per questo il *Republican National Committee*, ha già fatto sapere che qualora la convention non si possa tenere, il partito potrà sentire i delegati uno ad uno per telefono o email o riunirli in assemblea altrove. La convention dovrebbe durare quattro giorni. Due dedicati a demolire Obama e due a costruire Romney. Nei primi giorni parleranno i conservatori «Doc» e i religiosi: tra gli altri, l'avversario delle primarie, Rick Santorum, e il candidato del 2008, oggi conduttore tv, Mike Huckabee. A parlare bene del miliardario ci saranno invece alcuni atleti olimpici a Salt Lake City - i giochi organizzati da Romney all'epoca governatore - e qualche mormone. A sorpresa Mitt ha anche annunciato che la convention offrirà un tributo video a Ron Paul, che ha una base molto fedele. Quasi una setta. Paul parla al Tea Party, suo figlio Rand raccoglierà il testimone

...

Obama attacca Mitt: un candidato presidente deve rivelare le proprie dichiarazioni dei redditi

parlando a Tampa. Ron Paul è l'unico a non essersi ritirato dalle primarie e a portare dei delegati alla convention. Il partito ha forzato le regole per impedire che il suo nome fosse votato, negandogli così una visibilità nazionale. Senza una qualche ricompensa si rischiavano proteste e magari qualche astenuto in più a novembre. «La campagna Paul ce lo ha chiesto, abbiamo accettato» ha detto Russ Schriefer al telefono. Resta il fatto che tra evangelici e liberali, il Grand Old Party non darà di sé un'immagine moderata. Schriefer ha messo le mani avanti: «Non siamo d'accordo su tutto, ma alla fine il partito si compatterà dietro l'obiettivo di battere Obama».



Venezuela in lutto, almeno 26 morti nell'esplosione della raffineria Amuay

Il Venezuela è in lutto per tre giorni dopo l'esplosione di una raffineria di petrolio a Paraganà nella quale hanno perso la vita almeno 26 persone. Il presidente Hugo Chavez in un messaggio radio alla nazione diffuso da Caracas ha assicurato che sulle cause della tragedia sarà fatta «un'approfondita indagine». Il vicepresidente Elias Jaua ha precisato che gran parte delle persone rimaste uccise erano agenti della Guardia nazionale addetti alla protezione della raffineria di Amuay, una delle più grandi del mondo, con una capacità di circa 645mila barili di greggio al giorno, quando il Venezuela produce 2,3 milioni di barili al giorno.

«Venti di guerra in Libano durante la visita del Papa»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'INTERVISTA

Staffan De Mistura

Vice ministro degli Esteri italiano, di origini svedesi, è stato rappresentante speciale dell'Onu prima in Iraq e poi in Afghanistan



«Il Libano è molto esposto ai venti di guerra e di tensione che scuotono la vicina Siria. Occorre fare di tutto perché si ponga fine alle sofferenze del popolo siriano prima che il conflitto si regionalizzi e investa pesantemente il Paese dei Cedri».

A lanciare l'allarme è Staffan De Mistura, vice ministro degli Esteri italiano, già Rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite in Iraq (2007) e Afghanistan (2010).

Mentre in Siria si continua a combattere e a morire, in Libano si susseguono scontri armati, nella regione di Tripoli, tra sunniti e alauiti. C'è il rischio che la guerra siriana si propaghi anche nel Paese dei Cedri?

«Questo rischio esiste e va assolutamente scongiurato. Il Libano è sempre stato la cassa di risonanza e di compensazione di crisi che esplodevano nei Paesi vicini. In secondo luogo, il Libano è un mosaico di tutte le varie componenti religiose e culturali mediorientali. Terzo motivo di preoccupazione sta nel fatto che gli scontri divampati nella regione di Tripoli hanno visto fronteggiarsi sunniti e alauiti e c'è chi può avere l'interesse a spargere altro olio sul fuoco».

Il riferimento è alla vicina Siria? Il clan Assad è alauita.

«Diciamo che anche in passato c'è stata da parte delle autorità alauite la volontà di lanciare messaggi trasversali tramite il Libano».

Ad esempio?

«Quando il processo per l'uccisione dell'ex premier libanese Rafik Hariri stava andando in maniera accelerata nella direzione di Damasco, ecco scatenarsi un'ondata di attentati contro personalità libanesi che sostenevano questa accelerazione mettendo in risalto le responsabilità del regime siriano in questa strategia del terrore. Non dimentichiamo che la guerra civile libanese iniziò proprio quando una comunità cominciò a sostenere la posizione

...

«Benedetto XVI arriva in un momento molto delicato ma il Pontefice è molto rispettato lì»

lità del Libano».

In questo quadro, che valenza assume l'attesa visita a Beirut di metà settembre di Benedetto XVI?

«Il Santo Padre è molto rispettato in Libano e questo rispetto va oltre la comunità cristiana. La sua visita in questo delicato momento potrebbe essere giustamente interpretata come un gesto di affetto e di attenzione verso un popolo che merita la stabilità e che, essendo uno straordinario mosaico di religioni e di etnie, può dimostrare che anche quando ci sono tragedie come quella che i libanesi hanno alle loro frontiere, questo mosaico può rimanere intatto».

Resta però il rischio contagio.

«Il fattore tempo è decisivo. Così come la chiarezza d'intenti. Il primo dei quali è porre fine al più presto alle sofferenze del popolo siriano. E ciò deve avvenire anche per evitare che il conflitto si regionalizzi investendo in pieno il vicino Libano. Noi abbiamo fiducia che questo non avvenga e alla base di tale fiducia c'è il fatto che i libanesi sono i primi ad essere consapevoli degli effetti devastanti di questa regionalizzazione del conflitto e di ciò che significherebbe il campo di battaglia di una guerra ispirata e combattuta per conto terzi».

In Libano è presente da tempo la missione Unifil 2 a guida italiana. Una missione nata con il contributo decisivo, e riconosciuto, dell'Italia e con un forte investimento europeo. Nel tormentato, e nevralgico, scenario mediorientale c'è oggi ancor più bisogno di Europa?

«Direi proprio di sì. Parlo anche per esperienza diretta: l'Europa viene considerata un partner naturale dai Paesi mediorientali e l'Europa, a sua volta, si rende conto che il Mediterraneo è l'unica cosa che ci separa da questa grande frontiera che è il Medio Oriente. Il dialogo e la cooperazione sono decisivi, sono una via da percorrere con assoluta convinzione. Abbiamo tutti l'interesse che le Primavere arabe non diventino un'Estate troppo calda».

...

«L'Italia e l'Europa con la missione Unifil 2 sono impegnate a mantenere la stabilità nel Paese»

Il circolo PD Ghiffa Oggebbio saluta il compagno

GANDINI LORENZO

nel ricordare l'antifascista e partigiano si unisce al dolore della moglie TULLIA e dei familiari. In suo ricordo si sottoscrive 100 euro a l'Unità

Ghiffa li 24/08/12

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

WWF
FAI LA TUA PARTE, ADOTTA UN LUPO!
wwf.it/adottaunlupo